

GRANDE COMPETIZIONE PER IL POTERE IN UCRAINA

di Markku Siira

Traduzione a cura di Luciano Lago

Guardando più obiettivamente agli eventi degli ultimi sei mesi in Ucraina, si deve riconoscere che la leadership russa ha esercitato grande moderazione nel tentativo di ridurre al minimo i danni e le vittime civili. La Russia avrebbe potuto bombardare Kiev e la maggior parte delle principali città riducendo in macerie già a febbraio, se lo avesse voluto.

Washington, dal canto suo, è determinata ad intensificare la guerra contro Mosca, come dimostrano chiaramente i recenti avvenimenti in Crimea, con l'esplosione di missili balistici. Il mondo si sta dividendo e gli obiettivi di questa guerra vanno ben oltre l'Ucraina. Il fronte di guerra può quindi solo che espandersi sempre di più.

Anche la guerra dell'informazione e varie operazioni sporche, condotte e dirette dalle agenzie di intelligence USA, aumenteranno sicuramente. I terroristi ucraini, come molti altri gruppi che operano in tutto il mondo, sono addestrati e armati dai servizi di intelligence statunitensi e britannici. In Finlandia, Mika Aaltola, del Foreign Policy Institute, è già esultante all'idea di "portare la guerra in Russia".

L'Ucraina, infatti, non è sola: il regime di Zelensky non prende autonomamente le proprie decisioni, ma opera sotto la stretta direzione dell'Occidente. Yahoo News ha riferito a marzo che dal 2015 la CIA conduce un programma di addestramento segreto per le forze speciali ucraine e il personale dell'intelligence per prepararli al futuro.

Un ex funzionario della CIA ha detto senza mezzi termini che il programma insegnava agli ucraini "come uccidere i russi". Gli Stati Uniti hanno quindi addestrato gli ucraini ad atti terroristici che si estendono oltre l'Ucraina. Ne abbiamo già avuto un assaggio: non solo la giornalista Daria Dugin, ma anche funzionari delle regioni russe dell'Ucraina sono stati assassinati usando autobombe.

Dalla "rivoluzione" di Kiev, Stati Uniti e Gran Bretagna hanno armato e addestrato non solo l'esercito ucraino, ma anche le forze paramilitari. Questi programmi di formazione sono stati massicciamente sviluppati

negli ultimi anni. Le loro operazioni sinistre sono pianificate e coordinate non a Kiev, ma a Washington e Londra.

A questo punto, il pretesto della “non partecipazione” statunitense alla guerra contro la Russia è già stato abbandonato, come dimostrano la pubblicità data agli aiuti statunitensi alle armi e ai miliardi riversati in Ucraina. I resoconti sulla guerra dei media imprimono anche le stesse frasi e immagini di una “guerra di aggressione contro la Russia” nella mente delle masse occidentali settimana dopo settimana e mese dopo mese.

Questo significa anche che i media occidentali non danno spazio alle proposte di pace, ma si limitano a ripetere che “la guerra contro la Russia deve essere vinta”. Il presidente Sauli Niinistö, parlando alle Giornate degli ambasciatori, ha affermato che anche il sostegno della Finlandia all’Ucraina continuerà “per tutto il tempo necessario”. Slava Ukraini, il primo ministro Sanna Marin ha twittato nel giorno dell’indipendenza dell’Ucraina.

Ma negli Stati Uniti si teme che il prossimo inverno metterà alla prova il sostegno europeo all’Ucraina più che mai. L’élite politica americana non sembra preoccuparsi dei problemi economici ed energetici dell’Europa, con il paese ospite transatlantico che incolpa vagamente l’Europa per la fatica della guerra.

Finora, il Cremlino ha mostrato una sorprendente moderazione nella sua risposta ai tentativi di Washington di intensificare la guerra. L’amministrazione Biden ha ipocritamente avvertito del pericolo della terza guerra mondiale, ma essa stessa ha deliberatamente superato tutte le linee rosse e ha solo intensificato il conflitto.

Il conflitto tra Russia e Ucraina ha reso ancora più chiaro che le grandi potenze devono tenere maggiormente conto della loro interdipendenza. In un mondo globale, sicurezza e pericoli sono condivisi. Espandendo la NATO e invogliando i paesi dell’euro a entrare in guerra, gli Stati Uniti stanno solo alimentando il dilemma della sicurezza.

Enfatizzare eccessivamente la vittoria o la sconfitta nella competizione tra grandi potenze, creare artificialmente “minacce” e trascinare i paesi vicini nella corsa agli armamenti non farà che esacerbare l’ambiente di sicurezza regionale. Le ricadute del conflitto locale possono essere imprevedibili. Per finire, alcune delle armi pesanti inviate dall’Occidente in Ucraina sono già state vendute a criminali e terroristi sul mercato nero.

È proprio a questo tipo di reazione a catena di instabilità a cui puntano i piani di Washington, affinché il declino politico ed economico non si esaurisca solo negli Stati Uniti. L'egemone alla fine dovrà dimettersi, ma prima farà tutto ciò che è in suo potere per indebolire le potenze rivali. A tal fine, Ucraina, Polonia e Finlandia e molti altri paesi sono solo pedine da sacrificare.